



LA SCRITTRICE

L'8 MARZO **AMÉLIE NOTHOMB** FIRMA ALLA LIBRERIA HOEPLI LE COPIE DEL NUOVO ROMANZO (DUE ANNI DOPO LA MORTE DEL PADRE). POI LO PRESENTA AL TEATRO LITTA. IN SERATA LA PRIMA DI "MERCURIO"

GRAN RITRATTO DI FAMIGLIA

di F.F.



Mio padre è un bambinone che ho avuto quando ero piccolo". La citazione dell'attore e regista francese Sacha Guitry, messa in esergo da Amélie Nothomb in *Primo sangue* (Voland), rivela al lettore che tra le mani tiene una tenera e divertita storia familiare. A 56 anni, per il traguardo importante del trentesimo romanzo, uno all'anno da *Igiene dell'assassino* del 1992, la scrittrice che bilancia grazia e crudeltà in perfette simmetrie ha scelto il lato autobiografico della sua ispirazione e narra la vita del padre, Patrick, mancato due anni fa. Un bell'8 Marzo, quello da festeggiare in compagnia dell'autrice: si incomincia con il firmacopie di *Primo sangue* alla Libreria Hoepli (ore 15,30), poi al Teatro Litta la presentazione del libro (ore 18), seguita dal debutto (ore 21) di *Mercurio*, la pièce tratta dall'omonimo romanzo del 1998, scritta e diretta da Corrado D'Elia. Nata a Kobe, in Giappone, da genitori diplomatici, Amélie ripercorre l'infanzia, la giovinezza



DOVE E QUANDO

Martedì 8 ore 15,30 firmacopie alla Libreria Hoepli, via Hoepli 5; ore 18 presentazione del romanzo al Teatro Litta, corso Magenta 24, dove alle 21 debutta la pièce tratta da *Mercurio*

Al centro, Amélie Nothomb; a sinistra un momento dello spettacolo da *Mercurio*

e il primo incarico del genitore, console del Belgio nella nuova Repubblica del Congo. Preso in ostaggio dai ribelli, a 28 anni di fronte al plotone d'esecuzione assapora quelli che crede i suoi ultimi secondi di vita. Rivede la madre, i nonni bizzarri, la banda degli zii quasi coetanei, gli studi, il matrimonio. Ama quello che gli succede, pronto al destino che incombe, e viene salvato all'ultimo istante. Di ben diverso registro è *Mercurio*, nel novero delle favole moderne dalle sfumature dark ampiamente frequentate da Nothomb, interprete del cannibalismo sentimentale con doppio finale a sorpresa. "Perché è impossibile amare qualcuno senza distruggerlo?", riflette il Capitano, che ha chiuso in una gabbia dorata sull'isola di Morte Frontiere la sua pupilla Hazel dopo averla salvata da un bombardamento, nella Polonia del 1918, e averle messo accanto l'infer-

miera Françoise con il preciso ordine di non entrare in confidenza con lei.

"Scrittura affascinante, già 'teatrabile', parla per simboli semplici che aprono mondi -commenta Corrado D'Elia, rimasto fedele al testo-. *Mercurio* è il dio della medicina che cura ma è anche l'elemento riflettente degli specchi, fatti sparire perché Hazel non possa vedere il proprio volto sfigurato".

